

€ 4,90

MAGGIO 2018

RELIQUIE: TRA
CULTO E BUSINESS

DINOSAURI
CON LE ALI

MUSULMANI
D'AMERICA

NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA

*"Quand'ero bambino
mia madre mi diceva:
'Se farai la carriera
militare sarai un
generale, se entrerai
nella Chiesa
diventerai il Papa!'
Invece, ho fatto
il pittore e sono
diventato Picasso"*

Genius

Picasso una serie
in dieci puntate in onda
su National Geographic
da giovedì 10 maggio.



ARTISTA
PROVOCATORE
FURFANTE
GENIO

Picasso

DI ANDREA TORNIELLI

FOTOGRAFIE DI ALESSANDRO GANDOLFI

RELIQUIE



SONO IMPORTANTI OGGETTI DI CULTO POPOLARE, ESPOSTI
DA SECOLI IN MOLTE CHIESE ITALIANE. MA OGGI LE RELIQUIE
SONO ANCHE OGGETTO DI UN NUOVO, FIORENTE COMMERCIO.

SOPRA

La tradizione vuole che
la Corona Ferrea usata per
incoronare re e imperatori
(da Carlo Magno a
Napoleone), conservata
nel Duomo di Monza, sia
stata forgiata con un chiodo
della crocifissione di Cristo.



La testa di Santa
Caterina nella
basilica di San
Domenico a Siena.



La parola deriva
dal latino
e si traduce
letteralmente come
“avanzi”, “resti”,
per poi assumere
nel tempo anche
il significato
di “resti di una
persona morta”.

La loro importanza si è accresciuta nei secoli, per conoscere, in epoca contemporanea, un distacco generalizzato, in certi casi un rifiuto, da parte dell'élite teologica e del clero. Eppure le “relique”, i “resti” corporali dei santi, gli oggetti a loro appartenuti, o ancora gli oggetti avvicinati ai loro corpi (“relique per contatto”), sono rimaste oggetto di culto della devozione popolare, e hanno conosciuto un'imprevedibile fortuna grazie a Internet e ai siti di e-commerce, dove è fiorita la compravendita.

Nella storia della Chiesa sono stati papi e vescovi a decretarne l'autenticità. E si è arrivati ad abusi anche eclatanti, con il moltiplicarsi di presunte “relique” e della loro diffusione. Eppure il loro culto rimane in vigore. La costituzione *Sacrosanctum Concilium* del Concilio Ecumenico Vaticano II ricorda: “La Chiesa, secondo la sua tradizione, venera i santi e tiene in onore le loro reliquie

SOPRA

Il postulatore generale Fra Carlo Calloni prende alcune reliquie nella “cappella delle reliquie” all'interno della Curia generalizia dei frati minori cappuccini a Roma.

FOTO PRECEDENTE

Il 24 giugno a Genova si festeggia San Giovanni Battista, patrono della città, con la processione delle sue ceneri, che vengono portate fino al mare per la benedizione.



autentiche e le loro immagini”. E non è mai decaduta l'antica tradizione della Chiesa latina di incastonare una reliquia all'interno di ogni nuovo altare che viene consacrato.

LE RELIQUIE PIÙ VENERATE sono quelle in qualche modo legate alla persona di Gesù. La più importante e controversa è certamente la Sindone di Torino, il lenzuolo che secondo la tradizione avrebbe avvolto il corpo di Cristo nel sepolcro. Molte risultanze scientifiche propendono per l'autenticità e l'antichità del lenzuolo funerario di lino, ma la datazione al radiocarbonio lo colloca invece nel Medio Evo. Non è mai venuta meno, nonostante le controversie degli esperti, la devozione popolare nei confronti di questa “icona” della sofferenza umana. Anche i papi hanno mostrato di ritenerla autentica: «Se si tratta della reliquia, io

penso che lo è», disse nel 1988 Giovanni Paolo II, «se tanti lo pensano, non sono senza fondamento le loro convinzioni del vedere in essa l'impronta del corpo di Cristo». Mentre il suo successore Benedetto XVI, nel 2011, scrisse che “l'aspetto di tale reliquia è in linea di massima conciliabile” con il racconto di tutti i Vangeli.

Molto diffuse sono poi le reliquie della croce di Gesù. Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, era certa di averla ritrovata a Gerusalemme in una cisterna sotterranea oggi visitabile all'interno della Basilica del Santo Sepolcro. Frammenti attribuiti alla “Santa Croce” si trovano in tantissime chiese; a Roma, nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, si conserva un frammento attribuito al *titulus crucis*, cioè alla scritta di cui parlano i Vangeli, incisa su una tavoletta di legno e posta sopra la croce di Gesù. Sul numero di frammenti

A DESTRA, SOPRA

Un frammento della mascella di Santa Barbara conservato nell'omonima chiesa a Paternò (CT).

A DESTRA, SOTTO

La maglietta che papa Giovanni Paolo II indossava il 13 maggio 1981 quando subì l'attentato ad opera di Mehmet Ali Agca. Venne raccolta dall'infermiera Anna Stanghellini e conservata privatamente fino al marzo del 2000, quando fu donata alle Figlie della Carità di Roma, che la conservano a tutt'oggi nella loro Casa provinciale di Roma.

PAGINA A FIANCO

Il reliquiario della mano di Maria Maddalena, parte del Tesoro e Santuario di San Marco della Basilica di San Marco a Venezia.

FOTO SUCCESSIVA

Un gruppo di ragazze sventola garofani rossi, simbolo del martirio della santa, durante la Festa di Sant'Agata in piazza Pardo a Catania. In questa occasione viene fatto sfilare per la città un carro d'argento in cui è contenuto un fercolo con diverse reliquie della santa.







venerati come "reliquie" della vera croce molti hanno polemizzato. Già nel 1543 Calvino nel suo *Traité des Reliques* scriveva che "Non c'è abbastanza così povera da non averne un esemplare [...] se tutti i pezzi ritrovati fossero raccolti, formerebbero un grande carico di nave". Il teologo protestante però aveva torto. Per la croce di Gesù - considerando il palo verticale già conficcato nel luogo dell'esecuzione (lo *stipes*, alto circa tre metri) e quello orizzontale che il condannato portava sulle spalle (*patibulum*, lungo circa 1,80) - la quantità di legno stimabile equivale a circa 36 mila centimetri cubi. Mettendo insieme tutte le reliquie della Santa Croce conosciute e censite nelle chiese di tutto il mondo si arriva a meno di 2.000 centimetri cubi, meno del 10 per cento dell'intera croce.

Ben diverso è il caso dei chiodi recuperati secondo tradizione da sant'Elena. Difficile immagi-

nare che fossero più di tre o quattro, ma nel mondo se ne venerano almeno 33 (18 dei quali solo in Italia). Uno dei più famosi è il "Sacro Chiodo" collocato nel punto più alto dell'abside del Duomo di Milano, che ogni anno viene portato giù ed esposto per 40 ore alla venerazione dei fedeli dall'arcivescovo ambrosiano, il quale si reca a prenderla sulla "Nivola", una struttura a forma di nuvola ideata nel Seicento e sollevata da un argano fino a 40 metri d'altezza. Certamente i chiodi non possono essere tutti autentici. Si tratta di un inganno? Forse. Ci sono antiche cronache nelle quali si legge che spesso si limava parte del chiodo ritenuto autentico per incorporare un po' di polvere di ferro in un nuovo chiodo, che diventava a sua volta "reliquia" grazie a questa inserzione.

Elevato è anche il numero delle spine della corona posta sul capo di Gesù. Uno studio del 2012 le

SOPRA

Il 19 settembre, per la festa del Santo patrono di Napoli, i fedeli fanno la fila in Duomo per baciare l'ampolla con il sangue liquefatto di San Gennaro.

FOTO SUCCESSIVA

La ricercatrice Elena Marchionni con il corpo di San Costantino martire, proveniente dalla chiesa di Sant'Andrea di Norcia. La reliquia è conservata a Spoleto, in un deposito della Regione Umbria, con altre 5.500 opere danneggiate nei recenti terremoti.

ha censite una a una arrivando a contarne la bellezza di 2.283, poco meno della metà conservate in luoghi di culto italiani. Troppe? Parrebbe proprio di sì. Di certo c'è che, anche a giudicare dall'immagine dell'uomo della Sindone, quella che siamo abituati a considerare come una corona, una fascia che corre attorno al capo ma non lo copre interamente, doveva essere in realtà una specie di casco, ottenuto intrecciando i rami della pianta *Zizyphus vulgaris* o *Zizyphus jujuba*, un rovo mediorientale con spine lunghe fino a sette centimetri. Nelle basiliche romane si venerano anche i resti della culla di Gesù e un pezzo della colonna sulla quale il Nazareno sarebbe stato flagellato.

Per comprendere come non sempre vi sia stata adeguata attenzione e accuratezza da parte dell'autorità ecclesiastica in merito alle reliquie basta citare lo scabroso caso del presunto prepuzio di Gesù, tagliato durante la circoncisione rituale subito dopo la nascita. Ne esistono in circolazione almeno una decina di esemplari e l'esistenza di queste presunte reliquie è stata anche oggetto di dispute teologiche sulla possibilità che un pezzetto seppur minuscolo della carne di Cristo potesse essere rimasto sulla terra dopo la sua resurrezione.

CI SONO POI RELIQUIE DIVENUTE FAMOSE perché oggetto di clamorosi furti. È del 2017 la sottrazione di un reliquiario contenente parte del cervello di san Giovanni Bosco, conservato nella basilica di Castelnuovo. La reliquia è stata ritrovata due settimane dopo in casa di un pregiudicato a Pinerolo, il quale credeva che il reliquiario fosse d'oro e sperava di poterlo rivendere. Ben più nota è la storia del "mento del Santo". A Padova, a essere chiamato per antonomasia "Il Santo", è Sant'Antonio, originario di Lisbona, grande predicatore francescano che nella città veneta concluse la sua vita. Il suo corpo è conservato nell'omonima Basilica, meta annuale di tre milioni di pellegrini. Era il tardo pomeriggio del 10 ottobre 1991 quando una banda di tre uomini incappucciati e armati entrò nella grande chiesa padovana e dopo aver immobilizzato una guardia insieme ad alcuni attoniti fedeli trafugò il reliquiario che conteneva il mento di sant'Antonio, conservato in un luogo distinto rispetto al corpo sepolto sotto una lastra di marmo.

La preziosa reliquia venne fatta ritrovare dai ladri 71 giorni dopo. Furto per traffico di reliquie? No. Sette sataniche o interessi occulti? Nemmeno. Un *cadeau* per qualche ricco e patologico "reliquiofilo"? Neanche questo. Il mento del Santo era stato trafugato come arma di ricatto. Gli autori erano



componenti della cosiddetta "Mala del Brenta" e il mandante del furto era il boss Felice Maniero, detto "faccia d'angelo", il quale aveva ordinato l'operazione per costringere lo Stato a scendere a patti e ottenere la liberazione del cugino Giulio Rampin, in prigione per fatti di droga, insieme alla revoca della sorveglianza speciale per se stesso. In effetti Rampin uscì di prigione, e a Maniero vennero accordati permessi lavorativi, ma non la revoca della sorveglianza speciale. Un mistero avvolse anche il ritrovamento, ufficialmente annunciato nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino ma in realtà avvenuto alle porte di Padova.

A RIACCENDERE NEGLI ULTIMI ANNI i riflettori sulle reliquie è stata la rete. Sul web si sono moltiplicati i siti che mettono in vendita resti di santi, generalmente contenuti in minuscole teche. Sono le reliquie che lungo i secoli erano destinate alla devozione personale dei fedeli o che venivano conservate sotto vetro nelle chiese. La loro grande diffusione come oggetti di antiquariato è il segno

frammento di pietra del Santo Sepolcro (280 euro). Con 200 euro si acquista una reliquia di Santo Stefano, primo martire cristiano, mentre quotazioni alte hanno tutte le reliquie collegate o collegabili a sant'Antonio da Padova: 150 euro per un minuscolo frammento. Decisamente più bassi i prezzi per i "santini" che portano incollato un piccolo pezzetto di stoffa preso dagli abiti indossati dai santi: quello di santa Faustina Kowalska, alla quale era devotissimo papa Wojtyła, costa 7 euro, mentre con 25,50 euro si possono avere ben 12 santini con altrettanti frammenti di stoffa presi da un sari, abito indiano indossato da Madre Teresa di Calcutta. Solo 9 euro, invece, per un'immaginetta del vescovo martire Oscar Romero, assassinato in Salvador mentre celebrava la messa. Anche per don Bosco, il grande santo salesiano, i prezzi sono modici: un piccolo reliquiario dei primi del Novecento contenente un frammento della tonaca viene venduto per soli 10 euro.

Il Codice di Diritto canonico della Chiesa cattolica, pubblicato nel 1983, proibisce assolutamente

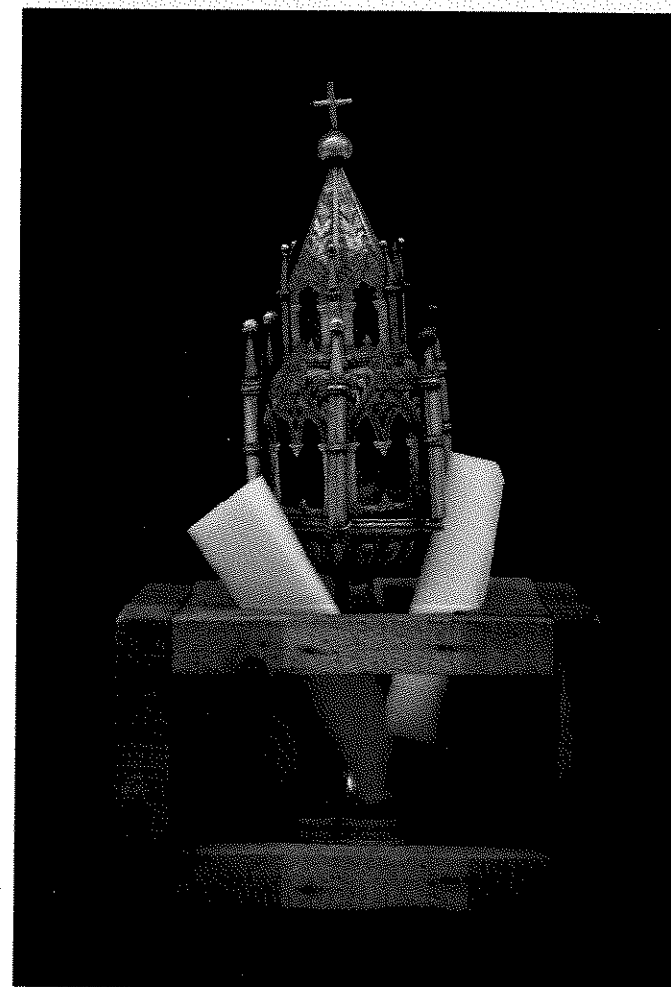
Il Codice di Diritto canonico della Chiesa cattolica proibisce la vendita di reliquie. Ma i siti d'aste non sono certo tenuti a rispettarlo...

di due fenomeni: il primo è il venir meno della fede e della devozione popolare in Italia; chi "eredita" da un genitore o da un nonno qualche reliquia spesso non sembra farsi molti scrupoli e se ne sbarazza. Il secondo, la chiusura al culto di molte chiese, e il venir meno dell'interesse per le piccole reliquie, ha fatto sì che interi armadi conservati nelle sacrestie italiane ed europee venissero immessi in stock nel mercato on line.

Fondamentale, per il valore di queste piccole reliquie che finiscono negli annunci on line assieme a francobolli e oggetti vintage, è il sigillo di ceralacca e possibilmente la dichiarazione di autenticità dell'autorità ecclesiastica. Digitando la voce "reliquie" sul sito di aste on line eBay ci si rende conto di come il commercio sia fiorente.

Scorrendo alcuni degli elenchi si fanno delle scoperte. Per esempio ci si imbatte nella potenza di san Pio da Pietrelcina: un suo "vero originale capello" viene venduto alla bellezza di 500 euro. Più economico, ma pur sempre caro, un pezzo della sciarpa dello stesso frate. Su eBay costa meno un (presunto) frammento della croce unito a un

la vendita di reliquie. Ma i siti d'aste non sono certo tenuti a rispettarlo. La Santa Sede è tornata di recente sull'argomento con una nuova Istruzione, pubblicata nel dicembre 2017, dove si afferma: "Sono assolutamente proibiti il commercio (ossia lo scambio di una reliquia in natura o in denaro) e la vendita delle reliquie (ossia la cessione della proprietà di una reliquia dietro il corrispettivo di un prezzo), nonché la loro esposizione in luoghi profani o non autorizzati". Nel documento si ricorda inoltre che "... vengono considerate reliquie insigni il corpo dei beati e dei santi o le parti notevoli dei corpi stessi oppure l'intero volume delle ceneri derivanti dalla loro cremazione". Mentre "sono considerate reliquie non insigni piccoli frammenti del corpo dei beati e dei santi oppure oggetti che sono stati a contatto diretto con le loro persone". Le reliquie "debbono essere possibilmente custodite in teche sigillate. Vanno comunque conservate e onorate con spirito religioso, evitando ogni forma di superstizione e di mercimonio". Ma ai venditori (e ai compratori) della rete queste avvertenze non sembrano aver fatto alcun effetto. □



RACCOLTA E CONSERVAZIONE

Capita spesso che le reliquie - in seguito ereditate da persone non interessate - vengano disperse per sempre o immesse sul mercato. Ma c'è anche chi si prodiga per conservarle. In alto: il reliquiarista Antonino Cottone prepara reliquiari ex capillis (con capelli) di Santa Teresa di Gesù Bambino nella Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi a Roma. Verranno messi a disposizione dei fedeli che ne facciano richiesta. Sopra: ossa del beato Francesco di Gesù Maria Giuseppe pronte per essere trasformate in reliquie, sempre nella Casa Generalizia dei Carmelitani Scalzi di Roma. A sinistra: un reliquiario proveniente dalla chiesa di San Felice a Colle di Avendita di Cascia (PG) conservato nel deposito della Regione Umbria per la messa in sicurezza delle opere d'arte danneggiate nei recenti terremoti.



Un'equipe di paleopatologi guidata dal professor Gino Fornaciari e dal figlio Antonio al lavoro sulla salma di San Davino, tolta dalla cassa che lo conteneva sotto l'altare della chiesa di San Michele in Foro a Lucca.